

ATTUALITÀ • associazioni

-
- **“Il futuro della smart factory passa attraverso la**
- **progressiva adozione di tecnologie abilitanti e ca-**
- **ratterizzanti. Le tecnologie elettroniche, dell’auto-**
- **mazione, meccatroniche e del software, già oggi**
- **presenti in [Anie](#) e in fase di innovazione e di inte-**
- **grazione orizzontale, sono indispensabili per que-**
- **sto sviluppo”**

Infrastrutture intelligenti, energia e digitalizzazione del manifatturiero sono i tre driver di crescita su cui puntare per lo sviluppo dei prossimi anni, individuati dal nuovo Presidente di [Anie](#)

Laura Reggiani

Tre driver per stimolare la crescita

Le imprese elettroniche ed elettrotecniche italiane sono pronte ad accompagnare l'intero sistema manifatturiero nazionale verso la quarta rivoluzione industriale. È questo l'impegno assunto dal nuovo Presidente di [Anie](#), eletto alla fine dello scorso novembre dall'assemblea dei soci. **Giuliano Busetto**, che guiderà la Federazione per il prossimo quadriennio 2016-2020, ha indicato tre driver di sviluppo per il futuro. Oltre alla digitalizzazione del manifatturiero (che seguirà in prima persona, data la sua esperienza in Siemens), sono altrettanto strategici lo sviluppo di un sistema infrastrutturale intelligente e la definizione di un nuovo modello di mercato energetico.

Tre temi strategici

“Assumo con orgoglio e responsabilità l'incarico di presiedere [Anie](#)” ha dichiarato Busetto apren-

do l'assemblea pubblica. “Nel mio programma di Presidenza ho individuato tre temi strategici - le infrastrutture intelligenti, l'energia e la digitalizzazione del manifatturiero - che, se ben indirizzati, sono convinto possano rappresentare tre driver di crescita, perché aprono a mercati dalle grandi prospettive. Sono certo che se sapremo ben indirizzare le opportunità di fronte noi, accresceremo il ruolo di [Anie](#) come autorevole interlocutore, punto di riferimento per mercato e istituzioni. A noi il compito di cogliere le sfide del momento e intraprenderle con determinazione e ingegno”. La digitalizzazione delle imprese manifatturiere costituisce infatti, secondo Busetto, l'elemento cardine per contribuire in maniera determinante a rafforzare l'industria italiana, aiutarne la crescita e mantenere in Italia un comparto produttivo competitivo e di eccellenza a livello globale. Secondo Busetto sono auspicabi-

li gli investimenti strutturali necessari alla banda larga per velocizzare e ampliare la trasmissione d'informazioni; tuttavia il futuro della Smart Factory passa attraverso la progressiva adozione di tecnologie abilitanti: IoT, robot collaborativi, cyber security, additive manufacturing, Cloud computing, Big Data e Analytics, realtà aumentata, simulazione e integrazione software, e soprattutto attraverso la consapevolezza che la personalizzazione delle produzioni di massa, la flessibilità produttiva e la riduzione del time-to-market sono i veri fattori di successo per le imprese manifatturiere. “Le tecnologie elettroniche, dell'automazione, meccatroniche e del software già oggi presenti in [Anie](#) e in fase di inarrestabile innovazione tecnologica e di integrazione orizzontale sono necessarie e imprescindibili per questo sviluppo. L'evoluzione verso la cosiddetta Quarta Rivoluzione industriale rappresenta un ra-

Alla guida di Anie

Giuliano Busetto guida dal 2008 il settore industriale di Siemens, nelle sue diversificate organizzazioni, con responsabilità per l'Italia e per l'area Mediterranea. Come manager profondamente italiano, con tecnologia tedesca accompagnata però da ingegneria, applicazioni e personale italiano, opera a sostegno del vantaggio competitivo delle imprese locali, rappresentate dai grandi gruppi industriali e da un ampio numero di Pmi. Nato a Venezia nel 1957, vive da sempre a Milano dove ha anche conseguito la laurea in Ingegneria Elettrotecnica al Politecnico e un master in Marketing Management presso la Sda Bocconi.



dicale cambio di paradigma che coinvolgerà ogni fase dei processi delle aziende manifatturiere. La vera sfida delle imprese oggi è anticipare le richieste del mercato, riorientando le strategie aziendali e integrando i processi interni sulle piattaforme tecnologiche della Digital Factory".

Andamento lento

In occasione dell'assemblea Busetto ha anche evidenziato l'andamento di un comparto che, dopo un 2015 in crescita, sembra avere registrato una battuta di arresto: "Dall'analisi dei primi dati emerge che, a differenza del 2015 che aveva visto un recupero diffuso di quasi tutti i comparti, il 2016 avrà andamenti differenziati, con alcuni comparti in flessione, quali cavi ed energia, una sostanziale stabilità per i comparti legati al building, e un segno positivo per il settore dei trasporti ferroviari. In crescita invece il comparto dell'automazione industriale, quello dei componenti elettronici e la sicurezza. Nel suo complesso, però, l'industria elettrotecnica ed elettronica registra una variazione positiva media del fatturato aggregato che non raggiunge l'1%, a fronte dell'incremento fatturato del 6% registrato nel 2015". Come spiega ancora Busetto, le previsioni per il 2016 di Anie sono in linea con il quadro economico mondiale che, si conferma meno dinamico rispetto al 2015 con Pil e commercio mondiale in rallentamento. "L'Europa soffre nei suoi mercati maturi e la ripresa prosegue a ritmi lenti nel contesto di scenari di difficile previsione. La crescita è frenata da diversi elementi di incertezza nello scenario internazionale, in primis

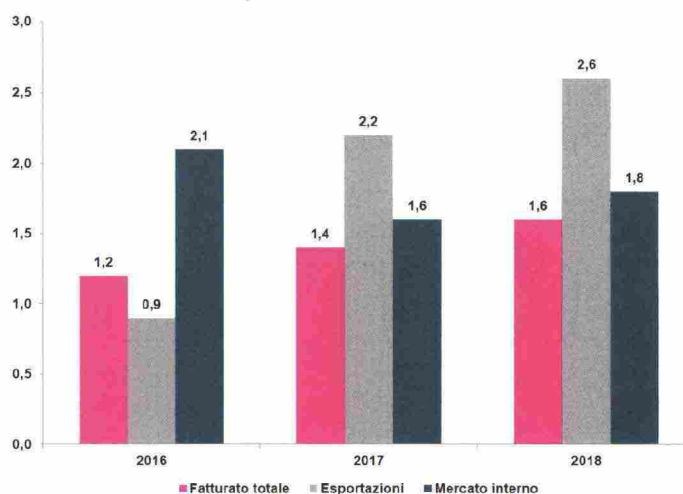


Fig. 1 - Nel 2017 l'industria manifatturiera italiana crescerà dell'1,4% (fonte Prometeia)

gli effetti della Brexit. Il Centro Studi Confindustria stima per il 2016 una crescita del +1,5% del Pil per l'area Euro rispetto al 2015, certamente inferiore nel nostro Paese. Venendo all'Italia, preoccupa anche la situazione degli investimenti che, secondo le stime potrebbero vedere, dopo il rimbalzo del 2015, alcuni segnali di indebolimento in contrasto con le precedenti positive attese. In particolare, gli investimenti in Italia dovrebbero mostrare un incremento dell'1,8% nel 2016 e dell'1,3% nel 2017".

Focus sul manifatturiero

Le previsioni di Anie per il 2016 sono in linea con i dati del manifatturiero italiano e con l'analisi di Prometeia che prevede che, dopo un positivo 2015, il 2016 avrà un ritmo di recupero inferiore alle attese. Si stima, infatti, che nel triennio 2016-2018 l'industria manifatturiera italiana mostrerà un profilo positivo del fatturato, ma più contenuto rispetto al passato: +1,2% nel 2016, +1,4% nel

2017 e +1,6% nel 2018 (Fig. 1). Anche la quota delle esportazioni cresce, ma in maniera più contenuta rispetto alle attese. Quanto ai settori industriali, le previsioni per il 2017 delineano un quadro eterogeneo. Spicca in controtendenza l'aumento della produzione del settore automotive, che sostiene lungo la filiera la domanda rivolta ai fornitori di componentistica. In crescita anche la farmaceutica, forte del rinnovato ruolo di polo produttivo europeo. Il recupero della metallurgia, un settore che ha mostrato negli ultimi anni un periodo di grande sofferenza, resta però condizionato alla ripresa della domanda interna e dalla risoluzione anche di problematiche politico-locali. Performance differenziate sono attese per i segmenti della meccanica, focalizzata su un percorso di rafforzamento nell'export, auspicando infine che le misure di super e iper ammortamento del Piano Industria 4.0 consentano anche una robusta ripresa del mercato domestico.